

Conduttore: Oh, e adesso abbiamo al telefono un testimone, un testimone importante che sta per raccontarci come sia riuscito a vincere nello sport nonostante questa malattia; è un grande campione, pensate che nel mezzofondo, nel periodo tra il 1988 e il '91 è stato tra i più forti del mondo. E allora diamo il benvenuto, con un abbraccio e un applauso, al mitico Salvatore "Totò" Antibo! Argento nei 10.000 alle Olimpiadi di Seul! Buongiorno Salvatore, o Totò, possiamo chiamarti Totò?

Salvatore Antibo: Buongiorno. Sì io preferisco Totò. Mai dare del lei.

Conduttore: Allora Totò, tu sei riuscito a, intanto complimenti per i grandi successi, questi sono complimenti che ci teniamo nel cuore da allora, da quando tu ci facevi vivere queste emozioni che rivediamo riprodotte in questo sprint finale. Ecco vediamo l'arrivo, perché sono momenti che hanno fatto impazzire te ma anche noi che ti vedevamo da casa. Allora Totò, tu sei riuscito a nascondere il tuo problema per molto tempo; poi insomma la malattia ti ha insomma apparentemente fermato, insomma ti ha dato una frenata, ti ha frenato forse anche in una gara molto importante che stavi vincendo, dopo una carriera che ti ha dato grandissime soddisfazioni. Che cosa è successo.

Antibo: Ma io prima di tutto non è che ho nascosto la malattia: io non sapevo di avere la malattia. Io ho avuto praticamente un incidente stradale da bambino, quando avevo 4 anni, tramite un altro incidente stradale avevano fatto risvegliare praticamente le cellule del cervello, avevano detto. Ma no che ho nascosto la malattia, neanche sapevo di avere questa malattia. Addirittura ai mondiali del '91 io non sapevo che si chiamava epilessia, addirittura.

Conduttrice: E poi cos'è accaduto, Totò?

Antibo: Io addirittura prima dei mondiali addirittura avevo stranissime cose che neanche riuscivo a capire, delle assenze che neanche riuscivo a capire quello che mi ritrovavo, a casa. Non ero più il Totò quello di una volta, però negli allenamenti stavo benissimo. Addirittura ero il numero 1, il grande favorito dei mondiali, andavo lì per

vincere. Però ero il grande favorito, avevo vinto tutte le gare, andavo ai mondiali per vincere, e poi è successo tutto quello che è successo.

Conduttrice: Senti Totò, l'arrivo di questa malattia che cosa ha provocato in te? La tua prima reazione qual è stata?

Antibo: La reazione... Guarda innanzitutto io non mi vergogno assolutamente di essere epilettico. Quello che voglio far capire alla gente che nascondono i propri figli, la cosa stranissima è questa, si devono vergognare le famiglie. Anzi, innanzitutto mi vergogno io di non essere lì presente accanto a voi, perché la gente mi deve guardare. Io non sono cambiato.

Giovanni Pesce: Totò, sono Giovanni Pesce, ti telefonai pochi giorni dopo, sono il presidente dell'AICE, dell'Associazione Italiana contro l'epilessia delle persone e dei familiari, e ti telefonai proprio agli inizi, ti ricorderai la telefonata a casa...

Antibo: Sì, mi ricordo benissimo.

Pesce: Sono felice che tu abbia maturato questo impegno che spero tu appoggerai anche la campagna per la ricerca, perché è proprio nelle farmaco-resistenze che abbiamo bisogno, insieme alla fondazione Italiana per la ricerca per l'epilessia, del tuo sostegno. Grazie, grazie davvero.

Antibo: Professore, mi faccia parlare un attimo.

Conduttrice: C'è Totò che vuol parlare. Prego.

Antibo: Professore, mi faccia parlare un attimo. Io ho detto mi vergogno io di non essere presente lì, io forse vorrei un giorno che il Presidente Berlusconi mi invita, veramente, nella grande città, ma ci deve essere lui. Perché? Per far capire a tutta l'Italia, soprattutto alle famiglie, che Salvatore Antibo, che è stato un campione, sta piangendo. E Salvatore Antibo vuole fare capire alle proprie famiglie che Totò non è cambiato, rimarrà sempre un campione... Guarda, ieri sera mi sono arrivate due crisi, e lo dico, dopo 18 giorni. Io vado a correre, tre volte a settimana, mi faccio i miei 6 chilometri, accanto a una persona che mi accompagna. Quello che voglio dire alle persone epilettiche, accompagnate questi ragazzi, non li tenete chiusi a casa, perché è quello che rovina i propri figli e i propri bambini, perché lasciarli chiusi a casa provoca le crisi, quello le ha provocate a me.

Pesce: Totò, mia figlia va tutti i giorni a lavorare, è una gara anche quella eh, una gara importante che insieme vinceremo. Vanno a scuola tutti i giorni e a lavorare tutti i giorni.

Conduttore: Totò, c'è il prof. Avanzini che vuol dirti qualcosa credo.

Avanzini: Sì perché quello...

Antibo: Quello che voglio far capire io è che più che le medicine, le persone che sono epilettiche se escono fuori di casa e si fanno la propria corsetta dimenticano un po' la malattia e si liberano, parlando con gli amici, fanno la corsa, parlano di altre cose. È veramente stupendo, è una cosa meravigliosa. Se rimangono a casa chiusi, il cervello gli salta ancora di più; secondo me è una gara contro se stessi.

Avanzini: Totò, oltre a esprimerti la mia ammirazione e ringraziarti per le emozioni sportive che ci hai dato, volevo ringraziarti per le cose che hai detto. Penso che siano estremamente importanti; molto spesso le radici del pregiudizio sono da ricercare in chi soffre d'epilessia o in chi circonda la persona sofferente d'epilessia. Quindi la capacità di affrontarlo serenamente, dimostrando chiaramente che al di fuori dell'evento della crisi, che peraltro rimane qualcosa di estremamente limitato nella vita di una persona, ogni altra possibilità, ogni altra capacità umana è perfettamente integra e conservata. Questo è un messaggio fondamentale.

Conduttore: Fondamentale. Totò, tu tra l'altro sei testimonial della Giornata Nazionale dell'Epilessia che verrà celebrata il 3 di maggio. Cosa farai il 3 maggio?

Antibo: Sì io sono il testimonial, infatti volevo dire questo, non è che io mi nascondo perché non mi voglio fare vedere, anzi sono presente lì, tutta l'Italia mi voleva. Io non posso accontentare tutte le persone, mi voleva Bari, sono stato a Bari neanche una settimana fa, vado anche a Trieste, finisco con Roma il 10. Però non posso accontentare tutte le persone, sono anche io un essere umano. Sono a Trieste, cercherò di fare tutto il possibile. Se ho la possibilità, farò tutto il possibile anche di fare la corsetta, però non so se ci riesco perché ho l'aereo anche la stessa giornata. Farò tutto il possibile per fare anche la corsetta con le persone se mi fanno il regalo: il regalo sarebbe per me se vengono tutte le persone malate epilettiche, questo è il mio regalo più bello. Perché se le persone si nascondono allora è la vergogna, la vergogna per tutta l'Italia, la vergogna per le proprie famiglie. Questo è quello che voglio dire.

Conduttore: Grazie Totò.

Conduttrice: Grazie Totò, un grande bacio.

Antibo: Io voglio bene alle persone che mi invitano.

Conduttore: E se ti capita di venire a fare una corsetta a Roma chiamaci che veniamo a fare una corsetta insieme a voi. Va bene?

Antibo: Eh io l'8, 9 e 10 sono a Roma, che devo venire a fare dei controlli dal prof. Mecarelli che mi ha aiutato tantissimo.

Conduttrice: Comunque noi siamo qua eh Totò, se vuoi venire a raccontare la tua storia, a raccontare quello che vuoi, noi siamo qua. Ti aspettiamo.

Antibo: Io verrò se ho la possibilità. Vengo di cuore.

Conduttrice: Grande bacio.

Conduttore: Grazie Totò, un abbraccio!

Antibo: Un abbraccio da parte mia a tutte le famiglie, spero di cuore che un giorno esce il farmaco ideale, ma se non dovesse uscire, perché so che la malattia è difficile, ma nella vita ci sono malattie molto difficili come il cancro, e persone che è molto difficile che restino in vita. Ma di epilessia non si muore, dobbiamo vivere, la dobbiamo accettare. Ciao, ciao.

Conduttrice; Grazie a Salvatore Antibo, Totò Antibo, grazie soprattutto per quello che fai, come diceva il prof. Avanzini, per le grandi emozioni che hai regalato a tutti noi.